

OFS-GIFRA INFORMA

Il Signore ti dia pace

ORGANO DI INFORMAZIONE
DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DELLA CAMPANIA
E DELLA GIOVENTU' FRANCESCANCA CAMPANIA-BASILICATA

L' "apocalittica" realtà dei media

ANNO TERZO
NUMERO 1

GENNAIO-FEBBRAIO 2008

**AVVISO:**

Causa revisione della rivista nazionale **“Francesco, il Volto Secolare”**, gli articoli che comunicano eventi e inviti devono pervenirci entro e non oltre il giorno 5 del mese precedente dell'appuntamento in oggetto. Pertanto per inserire inviti o eventi che ricadono nel mese di marzo questi devono pervenirci entro il 5 febbraio, quelli del mese di aprile entro il 5 marzo e così via.

Per quanto sopra, questo numero di **“OFS-GIFRA IN-FORMA”** ha validità bimestrale (Gennaio-Febbraio 2008).

Inoltre in questo numero pubblichiamo articoli che sono giunti in ritardo rispetto alla pubblicazione di dicembre.

Al riguardo chiediamo di rispettare sempre le date di scadenze sopra riportare.

Pace e Bene

La redazione

L'editoriale*L' "apocalittica" realtà dei media*

L'informazione di oggi è la storia che i nostri figli e le future generazioni leggeranno sui libri di domani.

Se un giorno dovessi trovarmi ad essere l'autore di un libro del genere mi sentirei in dovere di chiedere al mio editore: "... la storia è ciò che la maggior parte delle persone del tempo conosce o ciò che, spesso a loro insaputa, vivono?".

Preferisco non pensare alla risposta, piuttosto spero che comincino a chiederselo i competenti del settore, informazione e storia.

Oggi, nell'era dell'informazione, essa stessa ha un valore e un'influenza sulla vita umana come in nessun'epoca precedente.

SOMMARIO

Pag. 02	L'Editoriale
Pag. 03	L'Assistente P.Enzo Picazio
Pag. 05	Desiderio di Pace di P.G.Battista B. Un'informazione che fa acqua
Pag. 06	L'informazione oggi
Pag. 08	Accolto come un padre
Pag. 09	Il servo di Dio Francesco Maione
Pag. 11	In ricordo di P. Guglielmo Salierno
Pag. 12	OFS Aversa
Pag. 13	OFS Barra OFS Nola Santa Croce OFS Nola San Paolo Belsito
Pag. 14	OFS Napoli-Sant'Eframo
Pag. 15	Campo Regionale GiFra a Arienzo
Pag. 16	Campo Regionale GiFra a Montecalvo
Pag. 18	Incontro zonale GiFra a Portici Gifra Arienzo
Pag. 19	Gifra Giffoni
Pag. 20	Preghiera a San Francesco

Possiamo informarci da giornali, tv, radio e Internet: le modalità offerte dai *mass-media* sono molteplici e spesso tra loro concorrenti.

Proprio la necessità di emergere sul giornale concorrente spinge i responsabili del settore a "creare" scoop assurdi partendo dai titoli più fantasiosi o crudeli e, purtroppo, accattivanti.

Nel "creare" *notizie bomba* una dietro l'altra si fanno autori di una dimensione parallela a quella reale: non descrivono ai lettori-ascoltatori la realtà, ma ne propongono una nuova, "apocalittica e non integrata", come disse Umberto Eco.

Insomma, i *mass-media*, piuttosto che sfidarsi sul piano della qualità dell'informazione, preferiscono sfidarsi a suon di "interpretazione dei fatti", cosa che invece andrebbe lasciata alla criticità della massa: i *mass-media*, nella teoria, mediatori, veicoli di informazione verso i cittadini, finiscono, così, troppo spesso per sostituirsi ad essi.

E non basta: se è vero che una notizia letta su due testate diverse può dare allo stesso destinatario impressioni differenti, ancor peggio è tacere al lettore le "scomode verità".

Scomode per chi? Per l'immagine della multinazionale, per chi ci governa e, ahimè, per il cosiddetto Sistema.

Mettere in cattiva luce uno di questi "mostri sacri" significherebbe per il giornale, la tv o il sito web complicarsi la vita o addirittura chiudere, in modi più o meno bruschi e legali.

Informazioni rielaborate e negate creano una realtà distorta, che si traduce in un solo concetto: anti-democrazia.

Noi, cristiani e francescani, abbiamo il dovere di porci con occhio vigile e critico rispetto alla realtà, alla ricerca dell'informazione "integrata": possiamo servire ed essere missionari solo se abbiamo le informazioni coerenti alla realtà dei fatti.

Un'informazione sbagliata potrebbe indurci ad agire contro i principi stessi in cui crediamo.

L'unico notiziario di fronte al quale porsi con totale fiducia è uno solo e ha circa 2000 anni: il Vangelo!

Vi rivolgo un appello da parte di tutta la commissione stampa regionale: "OFS-GiFra Informa", questo nostro piccolo strumento di informazione, oltre che lo strumento di condivisione, potrebbe diventare anche uno strumento di denuncia per le problematiche che viviamo nel nostro contesto sociale. Raccogliendo articoli del genere, potremmo creare un movimento tutto francescano missionario nel locale con la forza della regione. E allora, attenti, scrivete e spedite: non aspettiamo altro...

Mimmo Cuccaro



L'Assistente

L'evento dell'Incarnazione del Verbo, è un *dono del tutto gratuito di Dio* verso il mondo, il cuore di tutti i grandi atti del suo progetto di salvezza, l' *espressione più alta del suo amore* verso l'umanità e verso tutta la creazione (cf. *Gv 3,16*). Riconoscere nel mistero del Verbo incarnato la vera luce che illumina il cammino dell'uomo (*Gaudium et spes, 22*), dunque il senso della vita, della morte, del dolore, del destino supremo di ciascuno spinge a fare sintesi armonica tra fede ed esistenza quotidiana, tra fede e attività professionale, tra fede e ambienti di vita.

Per noi cristiani, per noi francescani iniziare questo nuovo anno 2008 vuol dire cogliere, nel cammino della storia, ciò che il Dio dell'umanità è venuto a testimoniare: pace, amore, solidarietà, comunione, dialogo. Il Signore della vita cammina insieme a noi, ci precede con la sua venuta e ci indica la direzione giusta da seguire. Tuttavia la presenza di Dio perde consistenza quando ci facciamo dominare dal senso di insicurezza di una vita felice che il mondo di oggi è sempre meno in grado di offrirci e a promettere. Non possiamo chiamare per nome le fonti di questa incertezza o insicurezza. Parliamo spesso di minacce delle persone, delle cose, delle strade, del lavoro e quanto si sente sembra corrispondere appieno a quella che è la nostra esperienza quotidiana, a quanto vediamo con i nostri occhi. Abbiamo dunque motivo di preoccuparci e di allarmarci. Tutti abbiamo la necessità di acquisire il controllo sulle condizioni nelle quali affrontiamo le sfide della vita, ma per la gran parte di noi tale controllo può essere ottenuto solo *collettivamente* , sviluppando il senso di comunità intessuta di comune e reciproco interesse, una comunità responsabile, volta a garantire il pari diritto di essere considerati esseri umani.

Esiste allora un ottimo motivo per costruire questa comunità guardando al corso della storia, con più ottimismo, con più positività. Ce lo insegna una virtù teologale: la speranza. Benedetto XVI nella sua lettera enciclica " *Spe salvi* ", con particolare spessore, richiama la speranza che ci è stata donata, offerta in Cristo, una speranza infallibile in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente con occhi e sguardo nuovi. Quel presente, anche se appare faticoso e incerto, proviene dall'incontro reale e decisivo con questo Dio

che osa, ancora dopo duemila anni, a entrare nelle nostre coscienze, nelle nostre esistenze. Per noi che ormai viviamo da sempre con il concetto cristiano di Dio e ci siamo assuefatti ad esso, la speranza di incontrare il Dio della storia, dell'umanità, della vita, quasi non è più percepibile. Noi cristiani, nel contesto delle nostre conoscenze e delle nostre esperienze, dobbiamo imparare nuovamente in che cosa consista veramente la speranza, che cosa abbiamo da offrire al mondo e che cosa invece non possano offrire. Bisogna che nell'autocritica dell'età moderna confluisca anche un'autocritica del cristianesimo che viviamo, che deve sempre di nuovo imparare a



comprendere se stesso a partire dalle nostre radici. Innanzitutto c'è da chiedersi: che cosa significa veramente per noi oggi « progresso »; che cosa promette e che cosa non promette? Nel XX secolo, Theodor W. Adorno ha formulato la problematicità della fede nel progresso in modo drastico: il progresso sarebbe il progresso dalla fionda alla megabomba. Senza dubbio, il progresso offre nuove possibilità per il bene, ma apre anche possibilità abissali di male. Noi tutti siamo diventati testimoni di come il progresso in mani sbagliate possa diventare e sia diventato, di fatto, un progresso terribile nel male. Se al progresso tecnico non corrisponde un progresso nella formazione etica dell'uomo, nella crescita dell'uomo interiore (cfr *Ef 3,16; 2 Cor 4,16*), allora esso non è un progresso, ma una minaccia per l'uomo e per il mondo (Cf. *Spe salvi 22*). Francesco Bacone e gli aderenti alla corrente di pensiero dell'età moderna a lui ispirata, nel ritenere che l'uomo



sarebbe stato redento mediante la scienza, sbagliavano. La scienza può contribuire molto all'umanizzazione del mondo e dell'umanità. Essa però può anche distruggere l'uomo e il mondo, se non viene orientata da forze che si trovano al di fuori di essa. Non è la scienza che redime l'uomo.

Inerente al concetto di scienza vorrei focalizzare l'attenzione su un elemento significativo che ci riguarda in particolare modo. Mi riferisco al campo dell'informazione, ai mass media. Senza dubbio sono strumenti efficacissimi creati dalla scienza, divenuti essenziali per la vita quotidiana. La globalizzazione su vasta scala universale ha reso rapporti sempre più veloci e sempre più facili facilitando un accesso istantaneo a centinaia di fonti di informazione. Ormai ci stiamo abituando a vivere senza nessun confine tra privato e pubblico. I media portano davanti all'occhio pubblico questioni che in passato erano confinate al dominio privato e Internet permette che i dettagli più intimi della vita e dei pensieri di una persona diventino materiale per il consumo pubblico. In pratica i media di informazione stanno distorcendo e falsificando la logica del giornalismo per come questo è stato praticato tradizionalmente. Divulgare deliberatamente informazioni e giudizi falsi porta a risultati disastrosi che la storia ci insegna; tutto ciò significa semplicemente palesare l'insicurezza di fondo su cui ci muoviamo. Inquadrare particolari informazioni come "notizia" significa sostenere di rappresentare accuratamente verità e realtà. Inoltre attraverso l'uso delle immagini, i media creano un "effetto realtà" mostrando le cose e facendo sì che la gente creda a ciò che viene mostrato. Sebbene le persone abbiano la capacità di interpretare e di fare ciò che vogliono dei messaggi dei media, nella società contemporanea il primato della prova visiva e un messaggio inquadrato come "notizia" esercitano un potere notevole. Questo potere riguarda non solo la televisione, ma anche le fonti di informazione della rete che offrono anch'esse una "prova" visiva e narrativa a sostegno delle dichiarazioni di fattualità e verità.

Purtroppo la realtà è ben altra da come ci viene presentata e proposta dai mass media. Per noi cristiani esiste una sola verità: "Cristo" che redime l'uomo dal di dentro, mostrandogli CHI è la verità e COME bisogna cercarla. L'incontro della verità con Cristo è l'incontro dell'amore. Quando uno nella sua vita fa l'espe-

rienza di un grande amore, quello è un momento di « redenzione » che dà un senso nuovo alla sua vita. Ma ben presto egli si renderà anche conto che l'amore a lui donato non risolve, da solo, il problema della sua vita. È un amore che resta fragile, debole, immaturo. L'essere umano ha bisogno di quella certezza che gli fa dire: « Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore » (*Rm* 8,38-39). Se esiste questo amore assoluto con la sua certezza assoluta, allora – soltanto allora – l'uomo è « redento ». Gesù Cristo ci ha « redenti ». Per mezzo di Lui siamo diventati certi di Dio – di un Dio che non costituisce una lontana « causa prima » del mondo, perché il suo Figlio unigenito si è fatto uomo e di Lui ciascuno può dire: « Vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me » (*Gal* 2,20). (*Cf. Spe salvi* 26). È vero che chi non ha conosciuto Dio per mezzo di suo Figlio, pur avendo beni a sufficienza per poter sopravvivere, in fondo è senza speranza, quella che sorregge veramente la vita (*cfr Ef* 2,12). La vera, grande speranza dell'uomo, che resiste nonostante tutte le delusioni, può essere solo Dio – il Dio che ci ha amati e ci ama tuttora « sino alla fine », « fino al pieno compimento » (*cfr Gv* 13,1 e 19, 30). La porta oscura del tempo, del futuro, è stata spalancata. Il nostro sguardo deve tendere verso la pienezza: Cristo.

Cari fratelli, nel volgere uno sguardo retrospettivo agli impegni che ci hanno visti partecipi, e nel pensare a quelli che, senz'altro numerosi, ci attendono non resta che formulavi un sincero auspicio di fondo: la vita delle nostre fraternità possa essere alimentata da quella speranza viva che non delude, una speranza alimentata dal soffio vivificante dello spirito, testimonianza autentica di vita evangelica. Come fratelli uniti dallo stesso carisma del fondatore siamo chiamati a custodire, a vivere e rilanciare l'originalità; di più: la novità, il DNA cristiano della speranza presente e operante nella storia è una sola persona: il Signore Gesù, crocifisso e risorto. In questo Cristo che il Padre ci ha donato vi benedico.

Fra Enzo Picazio, OFMConv.

Assistente regionale GiFra



quel che ci accade intorno e che, ahimè, ci riguarda in modo molto diretto!

Giusto per citarne una...



L'amministrazione comunale del nostro paese ha emanato, il 16 ottobre, un avviso in cui si informava la cittadinanza dell'acqua dei rubinetti inquinata a causa dei valori alterati dei parametri di fluoro e nitrati... dopo pochi giorni finalmente la buona notizia: è revocato il divieto di consumo dell'acqua dei rubinetti ad uso potabile. Il ridente paesino torna in festa: si ricomincia a cucinare, si beve, e tutto va bene.

Qualcuno, che forse ha trovato il tutto un po' "superficiale", si è chiesto come era possibile che improvvisamente qualcosa fosse cambiato nell'acqua, e, soprattutto, come l'ordine fosse stato improvvisamente ristabilito, in che modo; ma "qualcuno" designa un'entità troppo debole e, di conseguenza, la cosa è andata scemando.

Informazione? Dove prenderla? Come offrirla? E soprattutto: quanti sono ancora interessati a riceverla? Avvenimenti come questo dovrebbero farci riflettere su quanto ci circonda, su quanto viene nascosto da chi avrebbe il dovere di informarci, o semplicemente ommesso perché "non richiesto" da una popolazione ormai assuefatta al "lasciar perdere", al "tanto non cambia nulla"... Che ci sia un legame col fatto che nei giorni a seguire (e ancora oggi!) ripetutamente l'acqua è stata tolta alla parte alta della città per un'ora o due (ma anche un giorno o due...)?

Niente di certo, solo domande senza risposte e strane sensazioni fra cui quella dell'aumento di tumori (in primis quello del sangue) nella popolazione porticese;

malattie che, si sa, sono generalmente causate dall'ambiente in cui viviamo, da quel che mangiamo e... beviamo! Ma si tratta pur sempre di domande e sensazioni, non certo di dati e di statistiche...

Come Cristiani e Francescani non possiamo che cominciare "perché nulla fin qui abbiamo fatto", cominciare a domandare e pretendere risposte, ad andare a fondo, e provare a dare un'informazione che informi sul serio e... non faccia acqua da tutte le parti!

GiFra Portici

L'informazione oggi

L'informazione in una società moderna è di fondamentale importanza: se c'è ed è obiettiva, è sinonimo di libertà e democrazia.

I mass media, tra cui telegiornali e giornali, hanno un ruolo cruciale, poiché "fanno" l'opinione pubblica, nel senso che forgianno le menti di coloro che li ascoltano o, perlomeno, influenzano in modo attivo i loro pareri.

Oggi però stiamo assistendo ad un cattivo modo di fare informazione, nel senso che i mass media sfruttano questo loro enorme potere per influenzarci, ma non in modo positivo e attivo, bensì devian-doci, dando informazioni sbagliate oppure incomplete, oppure preferendo a notizie importanti notizie di poco conto, per motivi che vanno oltre il vero scopo che dovrebbe avere chi fa INFORMAZIONE, cioè quello di darci notizie vere e obiettive, e poi lasciando a noi il compito di "pensare", di riflettere, di avere uno sguardo critico su quello che accade. Questo succede sempre più raramente. Ricordiamo che esiste un Diritto all'Informazione, ovvero è necessario garantire il massimo di pluralismo esterno, al fine di soddisfare, attraverso una pluralità di voci concorrenti, il diritto del cittadino all'informazione.

Facciamo alcuni esempi su come si faccia informazione oggi.

Pensiamo al modo in cui i telegiornali hanno trattato una notizia di poco tempo fa, quella dello sciopero degli autotrasportatori. I telegiornali titolavano che l'Italia era quasi senza benzina, e che alcuni distributori avevano già terminato il combustibile; ma com'era possibile se lo sciopero era iniziato da



48 ore solamente? Probabilmente era solo una notizia esagerata per creare scalpore. Questa notizia non veritiera in questo caso ha sicuramente causato una “corsa al pieno”, per cui il giorno dopo i benzinai erano veramente senza carburante, ed i supermercati in 24 ore hanno venduto tutti prodotti deperibili che generalmente vendono in 72 ore.

Un TG lancia un servizio sull'argomento sciopero dei camionisti, e il giornalista dice: “...e lo sciopero sta danneggiando i cittadini PER BENE!”: i camionisti, invece, non lo sono???

Non sono mai state menzionate le ragioni per le quali gli autotrasportatori stavano scioperando: invece si sono criminalizzati dei lavoratori che stavano esercitando un loro diritto.

Questo può incominciare a farci pensare.

Altro esempio dei giorni scorsi, i casi di meningite. Ai

Un altro esempio di cattiva informazione possono essere le famose armi di distruzione di massa di Saddam Hussein, di cui Tony Blair, allora Premier britannico, arrivò perfino a proclamarne l'esistenza in base a prove che gli aveva fornito George Bush. Si è montata una guerra su questi presupposti “pericoli per l'umanità”: armi che non sono mai state trovate. Ma migliaia di persone, dell'una e dell'altra parte, sono morte sotto le bombe.

La stessa cosa vale per i giornali cartacei, anche questi sono molto influenzati, soprattutto dalla politica, e spingono a deviarci in questo senso, a portare “acqua al loro mulino”.

Falsa informazione, mancanza di informazione, informazione per radio, TV, giornali: stesso quadro, diversi aspetti.



Ma tutti noi siamo i colpevoli, perchè ci arrabbiamo sul momento, e poi ci dimentichiamo di tutto.

Basti pensare a quanti di noi si sono indignati per quanto successo alla Thyssen di Torino. Io credo che tutti ci siamo arrabbiati. Ma basterà che per 2 -3 giorni i media non trattino più l'argomento delle morti sul lavoro, e ci dimenticheremo che in Italia siamo tra i primi in Europa Occidentale a non rispettare le norme sulla sicurezza sul lavoro. Abbiamo la memoria corta, finché non capiterà di nuovo. Quindi capite che la Nostra opinione è influenzata da tali fonti di informazione. “L'ha detto il TG” o “La Repubblica” NON deve essere sinonimo di Verità inconfutabile, sulla quale fondare tutte le Nostre idee: ci deve essere in ognuno di noi la capacità di leggere criticamente ogni articolo, possibilmente confrontando le informazioni con più fonti

diverse.

Ricordiamoci che informazione vuol dire libertà e democrazia in quanto dando e ricevendo informazioni, necessarie ad avere un quadro il più possibile completo su un argomento, dona anche la possibilità di scegliere consapevolmente.

In Francesco e Chiara
Pasquale Tornincasa
GiFra Sant'Eframo Napoli

TG si diceva che il ministero tranquillizzava: “...la situazione è sotto controllo” e subito dopo un nuovo caso in un'altra città, ma nessuno informava su ciò che veramente interessava, ovvero i sintomi. Mi è capitato di sentire, più spesso dalla radio che dalla televisione, che è normale che ci siano dei casi di meningite mortale in un anno perchè è una malattia che c'è e che gira, ed è come quando muore qualcuno per un virus o batterio.



incontri

Accolto come un padre

Il Card. Crescenzo Sepe visita
il Carcere di Poggioreale
Napoli, Domenica 30 Dicembre 2007



Un applauso interminabile ha accolto l'ingresso del Card. Crescenzo Sepe nella Cappella del Carcere di Poggioreale dove erano presenti circa 400 detenuti rappresentanti di tutte le differenti sezioni (= i Padiglioni) dell'Istituto, eccetto coloro che sono ristretti

nei padiglioni di A.S. (Alta Sicurezza). Fin dall'inizio è stato chiaro il significato profondo di questa visita: Un padre che visita i suoi figli in difficoltà! Il saluto rivolto al Cardinale da un detenuto in nome di tutti gli ospiti della Casa Circondariale di Poggioreale l'ha, se ce ne fosse stato bisogno, ulteriormente confermato: "Eminenza Rev.ma, lei è per noi detenuti come un padre!".

Mi è ritornata alla mente, in quel momento, la parabola del Figliuol prodigo raccontata da Gesù. Quel Padre, nella parabola, aspetta il Figlio e scruta l'orizzonte ogni giorno, nell'attesa della sua venuta...

In realtà Gesù ci fa capire, che Dio Padre non aspetta passivamente il ritorno del figlio, ma è presente nella sua vita per sostenere in lui ogni pensiero di bene, per illuminarlo sui pericoli che corre, quando si lascia trasportare dal male; per confortarlo nei momenti bui, per sanare in lui le ferite del peccato. Infatti, la conversione, il ritorno a casa del figlio, non è tanto un'opera dell'uomo che si decide a seguire la via del bene, anche se, chiaramente, la sua collaborazione è conditio-

sine-qua-non, ma un miracolo dell'amore preventivo e della grazia di Dio.

Così il Cardinale Sepe, "segno", (e che segno!) del Padre della parabola, non si accontenta di aspettare che i suoi figli escano dal carcere, ma attraverso i cappellani, le suore e i volontari, sostiene i pensieri di bene dei suoi figli, li illumina riguardo ai pericoli che corrono se si lasciano trasportare dal male...

Durante l'omelia, pronunciata nella celebrazione della Santa Messa, il Cardinale, lasciandosi ispirare dalla liturgia della Festa della Santa Famiglia di Nazareth, ha insistito perché i detenuti diventino sempre più consapevoli del loro essere parte della grande famiglia di Dio. "Qualsiasi cosa abbiate commesso, non avete perso la dignità di figli di Dio. Certo avete sbagliato, ma, chi nella sua vita non ha mai sbagliato? Certo avete commesso degli errori, ma, chi durante il corso della sua vita non ha commesso errori? Adesso per voi è il momento di riconoscere il

male commesso e incamminarvi nella via della riconciliazione con Dio e con la società. E' possibile cambiare! Non sentitevi soli!"



Il Cardinale ha anche annunciato che stabilirà una giornata durante l'anno (ogni prima domenica di quaresima) in cui tutta la Chiesa di Napoli pregherà per i carcerati e, inoltre, ha anticipato la bella notizia della sua volontà di realizzare nell'Arcidiocesi più case di accoglienza per aiutare i detenuti usciti dal Carcere nel difficile sforzo di reinserimento nella società.

I diritti dei detenuti al "primo posto"

Il Direttore del carcere, dott. Salvatore Acerra, visibilmente commosso – segno del profondo affetto che lo lega al Presule, ha ringraziato il Cardinale per la sua presenza nell'Istituto, "segno di grande speranza per tutti i suoi ospiti". Ha ringraziato anche il



Ministro della Giustizia, sen. Clemente Mastella, il Capo del Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria, dott. Ettore Ferrara, presenti alla celebrazione, per l'attenzione che stanno prestando al Carcere. Ha poi elencato le cose buone che si stanno realizzando nell'Istituto: dallo sforzo di tenere sotto controllo il numero degli ospiti – attualmente sono presenti circa 1800 detenuti –; alla migliore qualità del servizio sanitario grazie alla maggiore collaborazione con la USL di Napoli, rappresentata dal Direttore Generale, presente anch'egli alla Celebrazione; ha fatto presente inoltre come un'ala dell'istituto sia in via di ultimazione e sarà inaugurata a breve. Tutto questo, ha concluso, “è una prova del nostro impegno nel far sì che i diritti dei detenuti siano sempre più rispettati.”.

Il Cardinale ha anche voluto visitare, prima di lasciare l'Istituto, il padiglione Venezia, dove sono ristretti alcuni fratelli che sono stati condannati all'ergastolo, ai quali ha voluto manifestare la sua vicinanza e la sua preghiera.

Don Bruno Oliviero

Il Servo di Dio Francesco Maione “Buon Samaritano degli Incurabili”

*Presentazione della nuova biografia del Servo di Dio
scritta da p. Antonio Di Monda*

Domenica 18 Novembre 2007 nell'Auditorium della Parrocchia di S. Antonio in Sant'Anastasia c'è stata la presentazione del nuovo libro biografico sul Servo di Dio Francesco Maione scritto dal compianto p. Antonio Di Monda, francescano Conventuale, deceduto nel gennaio del 2007.

Per dirigere il dibattito seguito ai diversi interventi è stato invitato l'esperto giornalista dott. Francesco De Rosa, Direttore de “*il Cittadino*”, giornale locale e dei paesi vesuviani, che inizialmente ha fatto una breve sintesi della vita del Servo di Dio.

Nato a S. Anastasia il 2 ottobre 1840 da Sabato Maione e Teresa Pellegrino, genitori poveri, ma molto pii; contadino il padre ed esperta nell'arte di filare la lana la madre. Passò la fanciullezza a S. Anastasia dove all'età di circa otto anni cominciò a imparare l'arte del calzolaio e rimase in casa fino all'età di 14 anni, fin quando cioè si ammalò e per una brutta caduta si rup-

pe ambedue le gambe e fu costretto a ricoverarsi all'ospedale, prima ai Pellegrini e poi agli Incurabili dove è stato ininterrottamente per circa 17 anni, cioè fino alla morte avvenuta il 21 nov. 1874.

Dopo questi brevi cenni di vita di Francesco Maione, p. Giacomo Verrengia, parroco della parrocchia di S. Antonio nel cui territorio può essere localizzata la casa del Servo di Dio, oggi indicata da una lapide commemorativa e dal nome della Via, spiega al numeroso pubblico presente in sala le ragioni per cui abbiamo ripreso a parlare di questo nostro santo, sconosciuto anche a tanti nostri concittadini.

L'occasione è stata data dal fatto che abbiamo avuto la possibilità di aver visto e aver letto i tre volumi del processo informativo della Causa che venne fatto nella Diocesi di Napoli; processo iniziato nel 1879 e terminato nel 1890 con l'approvazione del Cardinale di Napoli Guglielmo Sanfelice.

Proprio in questi volumi troviamo testimonianze di una santità viva, una santità che non può rimanere nascosta nelle pagine di un libro o nel ricordo del passato; è lo Spirito Santo che ha acceso questa luce e più la riscopriamo più rischiarata il nostro cuore, le persone che lo conoscono, la nostra casa. Proprio per fare quest'opera di conoscenza abbiamo chiesto a p. Antonio Di Monda di scrivere una nuova biografia; libro che è stato stampato come sua opera postuma e abbiamo chiesto alla pittrice artista Lucia Fiore di Striano di preparare 13 quadri per raccontare scene particolari della sua vita; quadri che possiamo ammirare nella cappellina a Lui dedicata qui a S. Anastasia.

Il dibattito si apre con l'intervento del Dott. Luigi De Simone il quale esprime tutta la sua gioia e meraviglia per aver avuta l'occasione di conoscere più profondamente la vita di questo nostro concittadino santo, leggendo e meditando il libro di p. Antonio. Dietro la figura di questo umile malato c'è tutto un retroterra di povertà, di sofferenza, ma anche di tradizioni della nostra gente; ed è proprio in questo ambiente che lo Spirito di Dio ha scelto questo servo, un povero laico e per di più ammalato, ma un gigante nella fede, un cuore d'oro pronto a dare tutto per gli altri. “*Mi auguro che lo stupore e la meraviglia che io ho provato nella lettura della*



sua vita, possa pervadere ogni lettore; mi auguro inoltre che noi di S. Anastasia possiamo conoscerlo di più e seguire il suo esempio per imparare a guardare con occhi rinnovati la sofferenza e il servizio ai più deboli e soprattutto agli ammalati”.

Mons. Nunzio D’Elia, postulatore della diocesi di Napoli, ha presentato inizialmente l’ambiente dell’Ospedale di Napoli dall’inizio della sua fondazione per opera della Serva di Dio Maria Lorenza Longo; un luogo dove potevano essere ricoverati oltre 1500 ammalati lungodegenti, luogo quindi dove si poteva sperimentare l’esercizio della carità, della sofferenza, della pazienza, dell’accoglienza, della preghiera; luogo dove accorrevano tante anime generose per aiutare gli ammalati. Da questo Ospedale sono passati tanti santi “misericordiosi”, basti pensare alla Serva di Dio Lorenza Longo, fondatrice dell’Ospedale, S. Gaetano Tiene, S. Gerardo Maiella, S. Giovanna Antida, S. Giuseppe Moscati, il Ven. Bartolomeo Agricola, il Beato Bartolo Longo, e tra questi campioni dobbiamo aggiungere il nostro Servo di Dio Francesco Maione che è stato uno dei tanti “ricoverati” e sé santificato in questo luogo di sofferenza.

Egli, come membro della Congrega di S. Giuseppe, fu nominato Priore della Sala VI dell’Ospedale Incurabili e perciò si prese cura di quegli ammalati che erano affidati alla sua cura (circa 127 lungodegenti); li seguiva con le preghiere, con le catechesi, con le novene che organizzava e con tanti gesti di carità eroica, tanto da essere chiamato “*mamma della carità per quegli infelici*”.

Dopo 17 anni di malattia grave, ma anche di vita spesa per amore e per il bene del prossimo moriva in questo Ospedale con lo sguardo rivolto all’Eucaristia, mentre si faceva la benedizione eucaristica e con l’in-

vocazione della Madonna sulle labbra: “*Regina mia, Regina mia vieni e pigliami*”.

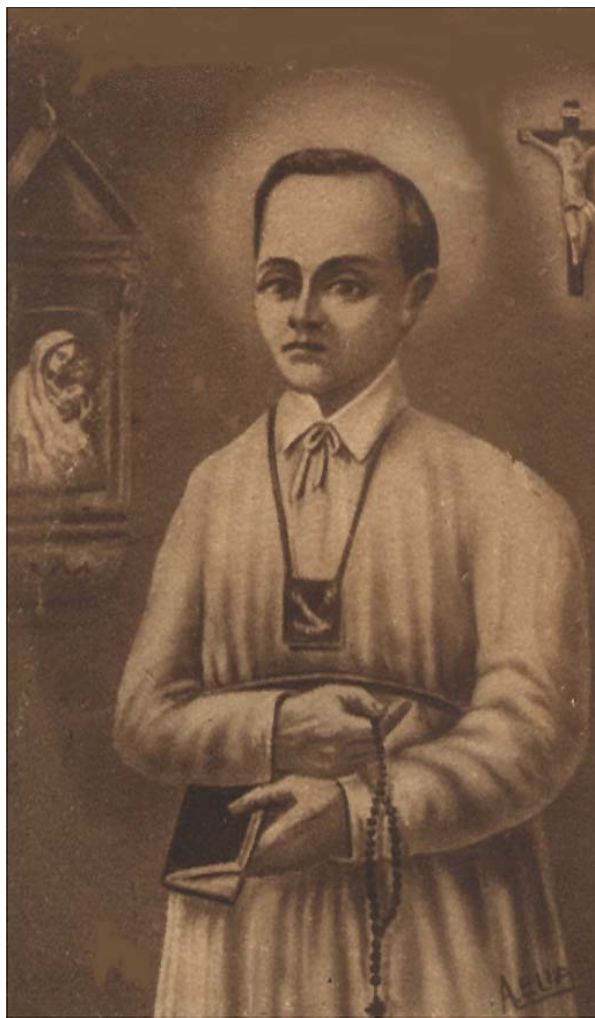
Uno dei testimoni più qualificati al processo informativo fu proprio l’Avv. Bartolo Longo e la sua testimonianza (riportata anche in appendice al testo pubblicato) è così viva e sentita da potersi definire: “*il più bel monumento eretto alla memoria e alla santità di Francesco Maione*”.

Un altro intervento di grande rilievo è stato fatto da p. Gianfranco Grieco, da molti anni giornalista dell’Osservatore Romano e inviato speciale nei viaggi di Papa Giovanni Paolo II, di recente è uscito

un suo libro sul Papa pellegrino. Egli inizia il suo intervento lodando l’iniziativa di questa pubblicazione e ricordando in modo speciale p. Antonio Di Monda, da poco scomparso. Il suo stile, la sua impronta di frate teologo e francescano, il suo rigore morale, la sua esperienza mistica la si può vedere molto bene leggendo questo testo ben fatto, scorrevole, legato ai documenti, pieno di riflessioni che riguardano la via della santità che lo Spirito traccia attraverso questi testimoni della fede, santità verso cui tutti siamo incamminati.

Padre Antonio senz’altro è rimasto affascinato da questo “piccolo uomo ammalato e incurabile” dal punto di vista fisico, ma un gigante e un modello nella vita di preghiera, di carità e di santità.

Come ha fatto p. Antonio, anche noi vogliamo sottolineare due aspetti della personalità di Francesco Maione: la sua sofferenza fisica, bene sopportata e quasi dimenticata per il bene del prossimo, e il suo essere terziario francescano, come via di spiritualità da seguire per essere vero discepolo di Cristo alla maniera di S. Francesco. Alcuni testimoni al processo hanno dichiarato che il Servo di Dio portava sempre lo scapolare e il cordone francescano ricevuto nel giorno della sua vesti-





zione e cercava di imitare S. Francesco soprattutto nello spirito della povertà, dando agli ammalati della sua Corsia tutto quello che aveva: elemosine ricevute, frutta, dolci, calze o altre cose che gli portavano i benefattori.

P. Gianfranco infine ha espresso il suo parere su questa ripresa della conoscenza di questa figura di santità: *“è veramente lodevole desiderare di riprendere la causa di beatificazione di questo umile Servo di Dio. Egli sarà certamente una luce e un modello per tanti nostri ammalati che sono chiamati non solo a soffrire, ma anche ad offrire le loro sofferenze; sono chiamati a farsi testimoni di un amore più grande che non può essere fermato dal dolore o dalla sofferenza fisica, ma che si riversa come dono dello Spirito in chi li avvicina”*.

Francesco Maione è un vero campione di santità che, come scrive il Cardinale Crescenzo Sepe nella prefazione, *“può essere proposto come figura di Cireneo per amore e Buon Samaritano per tanti che si sentono piagati e delusi dalla vita, spesso vuota e priva di orizzonti; egli è stato il primo a rinnegarsi per amore di Cristo e per curare e incoraggiare gli altri”*.

Il dibattito si è concluso con alcuni interventi dei presenti e con un grazie di cuore a p. Antonio Di Mon- da che ci ha voluto regalare quest'ultima opera proprio quando la malattia indeboliva il suo corpo e la sofferenza diventava più grande: siamo sicuri che Francesco Maione gli è stato accanto.

Un grazie di cuore a p. Giacomo e al Comitato che ha curato la pubblicazione di questo testo e a chi si sta adoperando per diffonderlo e far conoscere così la figura e il messaggio di santità che ci viene da Francesco Maione, con la speranza che la Causa di beatificazione possa essere ripresa quanto prima.

Il 21 novembre 2007, data della commemorazione della morte di Francesco Maione, la nostra comunità parrocchiale ha organizzato due pullman di pellegrini e alle ore 18 c'è stata la celebrazione della S. Messa presieduta dal rettore della Chiesa di S. Giuseppe Maggiore, Chiesa dove è sepolto il Servo di Dio. La funzione si è conclusa con l'offerta della lampada da parte dell'autorità cittadina di S. Anastasia e con la preghiera della supplica.

P. Giacomo Verrengia ofmconv

In ricordo di P. Guglielmo Salierno

Con una suggestiva cerimonia è stata celebrata nella Chiesa di S. Antonio in Nocera Inferiore la festa dell'Immacolata, nel ricordo, quest'anno, del V anniversario della morte del P. Guglielmo Salierno.

Dopo l'Eucaristia presieduta dal nostro Vescovo Mons. Gioacchino Illiano, (concelebranti i frati della comunità con il Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali di Napoli P. Michele Alfano) presso il Museo Provinciale, è stato inaugurato un “ulivo” ... come monumento vivente dedicato a P. Guglielmo Salierno. Il Sindaco della città di Nocera, Avv. Antonio Romano, ha scoperto la targa con la scritta:

**Albero della Pace / Grata Memoria
a Padre Guglielmo Salierno
Restauratore di coscienze e
Cittadino onorario della Città
8 dicembre 2007.**

Nell'Omelia il Vescovo lo ha ricordato e riproposto come esempio, ricalcando il suo infaticabile zelo apostolico al servizio della comunità.

Nella stessa celebrazione il Vescovo ha benedetto la nuova Associazione che nasce nel suo nome con una cinquantina di soci che saranno impegnati, appunto, a perpetuarne la memoria nella città alle generazioni future. Con un gesto simbolico il Sindaco, come Presidente onorario dell'Associazione, ha firmato il libro dei soci insieme col Vescovo, e ha acceso la lampada per il padre Guglielmo... “vivo”, che dal cielo continua a pregare per noi.

Con il tradizionale omaggio floreale davanti alla statua dell'Immacolata, in piazza S. Antonio, e la benedizione del Vescovo alla città si è conclusa la manifestazione, già tanto cara al P. Guglielmo.

Nel chiostro del Convento è seguito, preparato dalla locale fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare, un brindisi augurale alla nuova Associazione ... mentre dal cielo con il sorriso del padre Guglielmo scendeva ... “benedicente” la pioggerellina... che ci ha accompagnati per tutta la suggestiva cerimonia.

P. Felice Petrone - Guardiano
Convento S. Antonio-Nocera Inferiore



OFS

AVERSA

Riflessioni d'Avvento.

Aspettavo mia figlia all'uscita di scuola, più in là c'era, caduto a terra da chissà quanto, un piccolo melone bello, sferico, con la forma degli spicchi che la natura imprime sulla sua scorza. Ho resistito alla forte tentazione di raccogliarlo per poterlo contemplare da vicino; era sporco, coperto di terra per più della sua metà e ho pensato: quanto somiglia a noi questo pianeta in miniatura e quanto noi a lui. Assediati dallo sporco circostante culminato nell'accumulo dei sacchetti di spazzatura che pure nella loro presenza inerte hanno un che di prepotente e minaccioso. Potente simbolo della civiltà? dei consumi e dello spreco, del disimpegno nei confronti del creato dell'asservimento totale della natura alla prepotenza e alla deficienza umana. La scorza protegge il melone dallo sporco esterno e, sotto la scorza, una polpa saporita, ancora più all'interno i semi: la speranza del futuro, della vita che si rinnova, sempre uguale a se stessa ma sempre diversa. Voglio rimanere tra realtà e metafora parlando delle



più recenti esperienze che in questo tempo di avvento hanno interessato la nostra fraternità di Aversa.

L'incontro di preghiera con le sorelle clarisse del convento di Aversa. Si è tenuto il primo di questo mese di dicembre nella chiesetta annessa al convento, erano presenti le fraternità ofs gifra di Aversa, Casal

di principe, Casaluce, Orta di Atella, e quella di Caserta, in formazione. L'ambiente, singolarmente povero e scarno non poteva ricordare più da vicino la grotta in cui nacque, povero, nostro Signore, la penombra creata da sole tre luci ha contribuito a rendere molto suggestivo e intimo il momento di preghiera, allo stesso modo ricco di suggestione è stato pregare con la voce "nascosta" dalla clausura delle nostre sorelle clarisse che ringraziamo per la loro fraterna accoglienza. "Signore voglio unire la mia vita alla tua" è il ricordo sponsale che ci portiamo da questo incontro insieme all'anello che molti di noi ancora portano al dito. Segno di un'emozione che vogliamo feconda e duratura.

La Castagnata giunta quest'anno alla nona edizione è ormai diventata la tradizione della sera dell'**Immacolata**. È un'occasione che coinvolge tutta la fraternità e buona parte della cittadinanza che ormai aspetta con impazienza l'evento e qualcuno chiede addirittura che si faccia più spesso.

E, per finire, come non ricordare l'incontro regionale a Nocera Inferiore dove il confratello Antonino Barone del Consiglio Nazionale, con l'Assistente Nazionale P.Fabrizio Ciampicali OFM, hanno fatto il punto sulla regionalizzazione e sul cammino verso l'unità dell'OFS d'Italia regalandoci la speranza di "un avvento carico di promesse". Significativo anche il richiamo a riscoprire la famiglia di Nazareth come modello delle nostre fraternità, dove si vive, si lavora e si prega.

Ecco la polpa del melone: la testimonianza, la fraternità, l'impegno comunitario, l'apertura verso l'esterno. Eccone la scorza: la preghiera e l'unità, sicuro baluardo contro le peggiori tendenze di questi tempi: il disimpegno, la spinta all'omologazione, la disgregazione dei valori. E in questo gustoso melone non potranno esservi altri semi che la pace e la solidarietà che siamo chiamati a portare mandati da Nostro Signore Gesù Cristo e guidati dal Serafico Padre San Francesco.

A tutti gli auguri di un santo Natale, e l'anno nuovo? Sarà come saremo capaci di viverlo.

Pace e Bene.

Antonio Scalzone
Fraternità OFS Aversa



liete notizie

La fraternità di Barra, il 17 novembre 2007 ha festeggiato i giubilei di Borriello Giovanna, De Micco Rosa, Mignano Assunta, Petrone Anna. Lodiamo e ringraziamo il Signore per averci donato delle consorelle che hanno vissuto una vita di preghiera, di apostolato, di grande attenzione verso i bisognosi.

Il loro esempio ci sia di sprone per una vita cristiana vissuta sulle orme di Francesco.

Tina Borrelli
Fraternità O.F.S. Napoli-Barra

OFS NOLA-SANTA CROCE

Riflessioni sul Natale

Siamo ormai entrati nell'ultimo mese dell'anno, dicembre, e con lui ci prepariamo all'arrivo del Santo Natale.

Tutto intorno a noi si accende a festa. I negozi sono adobbati in prevalenza di rosso perché si dice sia di buon auspicio.

Le strade si riempiono di gente che si affretta affollando i negozi per fare gli ultimi acquisti. Il senso profondo e religioso del Natale è andato via via perdendosi negli anni, lasciando il posto ad una festa sempre più commerciale e consumistica.

C'è sempre meno tempo per un gesto d'amore, d'affetto.

Ognuno di noi vive un anno intero chiuso nel suo egoismo, senza preoccuparsi del fratello bisognoso che ci vive accanto. Poi con l'arrivo del Natale, scatta in noi la molla del rimorso e cerchiamo di riparare alla men peggio, magari con un regalo, le nostre mancanze.

Io voglio soffermarmi, riflettere e rivolgere un pensiero (giacché ne ho l'opportunità) a tutte quelle persone che vivono sole, a quelle in condizione d'infermità.

A tutti voi dite: coraggio. Il Signore Gesù è con noi. Non abbiamo paura della solitudine! Perché nel mondo ancora non si è disseccata la buona radice delle anime generose. Gesù viene nelle nostre case a portare gioia, a tranquillizzare i cuori inquieti, a colmare le solitudini a

ridarci quella speranza nel futuro che a volte viene a mancare, non si è mai soli quando si ha Gesù, che mai delude, per amico.

Tanti tanti auguri. A voi carissimi fratelli e sorelle. Vi auguro un Natale sereno, pieno d'amore e affetto lo stesso augurio lo estendo a quanti hanno avuto la pazienza di leggermi.

Ada Rubino

Fraternità OFS-Nola Santa Croce

OFS NOLA-S. PAOLO BELSITO

L'essenza della vita

S. Francesco, mosso dalla fede e dal desiderio di diffondere il vangelo, partì alla volta delle crociate, ma quando si trovò di fronte all'orrore del massacro, del sangue innocente versato, capì che nessuna guerra è santa, ma soltanto ferocia contro i propri simili. Fu allora che scelse un'altra arma per calmare la violenza degli uomini: "l'amore" immensamente potente....

Lasciò ogni suo avere e sposò *Madonna Povertà*, la amò e la custodì tutta la vita come il più grande dono ricevuto da Dio e trovò in essa la bellezza, la vera essenza della vita.....

*Laudato si' mi' Signore, per sor'acqua,
la quale è molto umile et preziosa et casta.*

*Laudato si' mi' Signore, per frate focu,
per lo quale enallumini la nocte:
et ello è bello et robusto et forte.*

*Laudato si', mi Signore,
per sora nostra madre terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.*

Francesco riconosce nella terra la madre di ogni creatura che da sempre ci sostiene con i suoi frutti e con la purezza dell'aria che anima la vita.

Francesco loda ciò che noi oggi uccidiamo. La terra, ferita, oltraggiata in ogni modo dal disamore degli uomini, sembra gridare contro la nostra ingratitude, la nostra madre terra che ci ha nutriti con generosità e operosità sin dall'inizio della creazione e che continua ad accoglierci, nonostante noi iniettia-

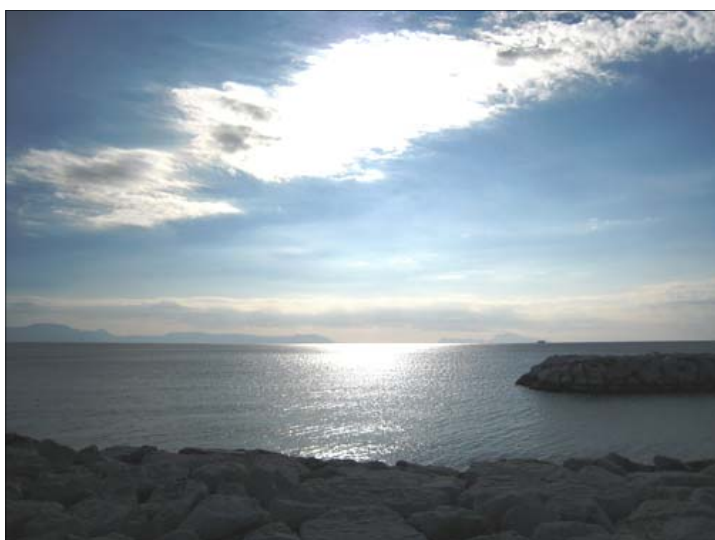


mo veleno nelle sue radici, veleno che poi rovina il nostro stesso sangue, perché diventa nostro pane, nostro cibo quotidiano.

E così l'aria, inquinata dai fumi tossici, soffoca lentamente il nostro respiro.

E il fuoco che da sempre riscalda le nostre membra dal freddo invernale oggi, per nostra incoscienza, brucia intere foreste e con queste lentamente la vita dell'intero pianeta.

E ancora l'acqua pura lodata da Francesco come fonte di vita oggi è putrida di scorie e di rifiuti e con essa marcisce lentamente la nostra salute.



Quando riscopriremo in nome di Francesco la vera essenza della vita? Quando sarà troppo tardi?

Si avvicina il Santo Natale, si sente già il suono delle ciaramelle, lo scoppiettio dei botti, le luci brillano nelle strade...

Nella nostra regione Campania è ancora molto forte la tradizione del presepe: i pastori e le altre statuine fanno bella mostra nelle vetrine, nelle scuole, nelle chiese....

Il primo presepe fu ideato, non dimentichiamolo, da Francesco, che con cura, prendendo un bue e un asino veri li collocò in una grotta insieme a dei pastori, per far conoscere agli uomini l'umile nascita di Gesù, l'atto d'amore più bello compiuto dal Creatore.

Ripensando alla purezza del presepe di Greccio mi viene in mente una poesia molto bella che ho trovato in questi giorni e che vorrei dedicare a tutti gli araldici delle nostre fraternità, con i più fervidi auguri.

Pace e Bene

Santina Vecchione
Fraternità OFS Nola S.Paolo Belsito

Natale

Ho nel cuore un presepe

Senz'angeli in volo

Con solo, con solo

Un vagito di bimbo.

Non voglio pastori

né greggi sui monti,

*ma un mazzo di cuori e pupille
di volti indiani, cinesi e africani.*

Ho nel cuore un presepe

Da nulla: una culla

Un bimbo sconcolato

Un pellerossa al lato

Che lo scalda col fiato

E poi con aria tranquilla

Un moretto lo ninna

E il bambino Gesù

Non piange più.

OFS NAPOLI-SANT'EFRAMO

"..uno strumento della tua pace.."

Il mondo grida un bisogno sfrenato di pace a diversi livelli, eppure continua a generare odio e disordini come una macchina infernale che non sa più arrestarsi. Ciascuno di noi necessita di sentirsi in pace con se stesso, sereno, tranquillo quando si guarda allo specchio o fa il resoconto dell'anno trascorso; idealmente vorremmo costruire la pace con i propri figli o col compagno, pace coi genitori, col parente più prossimo, col vicino ... Noi viviamo delle nostre relazioni, ognuna diversa dall'altra, ma ognuna importantissima, essenziale per la crescita personale, per la realizzazione affettiva e la maturazione emotiva. A dispetto del suo valore, però, forse costruiamo male, in modo poco riflessivo, frettolosamente, diremmo quasi in modo istintivo, il nostro rapporto con gli altri, seminando il mondo di sfiducia e risentimento. E non possiamo poi meravigliarci dei numerosi conflitti armati, della criminalità organizzata, degli orrori di cui sentiamo al tg quotidianamente: non sono altro che la versione macroscopica degli sbagli che facciamo tutti. Gennaio è il mese della pace e così migliaia di persone si muovono per diffonderla nel mondo lottando contro il sordo muro dell'indifferenza, dell'or-



goglio, dell'egoismo che mettono nazione contro nazione, popolo contro popolo, anche in modo veemente. Si lotta contro ogni forma di violenza, ma soprattutto si cerca di risvegliare tutti, noi compresi, e di far tuonare nelle orecchie questa parola, di farla arrivare dentro fracassando l'intorpidimento della routine, costringendoci a chiedere: sono io uno strumento di pace nella mia vita o di sofferenza e divisione? Se gennaio è il mese della pace, San Francesco è *l'uomo della pace*, quella bellissima sensazione di pace che era in lui,



un sentirsi tutt'uno con l'intero creato, accettando umilmente il "modus vivendi" degli altri e impegnandosi a cambiarli solo per il loro bene, pronto al dono anziché alla richiesta, capace di perdonare. Cosa sono le parole perdono, dono, gratitudine nel mondo della politica o del lavoro? E nelle nostre case? Almeno lì dovremmo farne pane quotidiano. Si racconta, ad esempio, che una volta, trovandosi in un convento sul Monte Casale, ad Arezzo, Francesco richiamò il guardiano frate Angelo perchè aveva mandato via tre briganti che chiedevano di mangiare. Francesco gli comandò quindi di poter loro una bisaccia piena di pane e di chiedere perdono. I tre, commossi, presero poi della legna nel bosco e la portarono a Francesco che li convinse a cambiare stile di vita, sicché la pace fu a tal punto in loro da farli frati minori. La pace è contagiosa, ma ci vuole molto impegno per costruirla. Ne vale la pena? La folle gioia che ha caratterizzato la vita del "poverello d'Assisi" e di quanti perseguono ideali di fratellanza, sembra dirci di sì.

Tonia De Rosa ed Enzo Sgueglia
Fraternità OFS S.Eframo-Napoli

Gi.Fra. Regionale

Campo regionale!!! Grazieeee...

È stato il mio primo campo regionale, prima del quale volevo abbandonare la GiFra... per moltissimi impegni lavorativi.

Invece il campo con i suoi momenti di preghiera, di formazione, di gioco mi ha dato un notevole stimolo a continuare il cammino...

Infatti attraverso tali esperienze, Dio Si mostra, a noi che vogliamo seguirLo, ci dona la forza e la tenacia di cui abbiamo bisogno per annunciarLo al mondo, cominciando dalle nostre case, dal nostro quartiere...

In ogni cosa che facciamo: nel lavoro, nello studio, nelle attività sportive, dobbiamo dare testimonianza della carità e dell'amore di Cristo!!! Ma tutto ciò non è possibile in un batter d'occhio... bisogna "lavorarci" quotidianamente, ricordando che l'unione con Dio e con i fratelli ci rende forti !!!

Con queste poche cose che ho capito, vi saluto e vi abbraccio,

Francesco
GiFra Arienzo



CAMPO REGIONALE GIFRA Montecalvo Irpino, 27-30/12/2007 Una grande gioia

Ebbene sì: è proprio “una grande gioia” quella provata al ritorno dal campo regionale Gi-Fra tenutosi a Montecalvo Irpino dal 27 al 30 dicembre 2007. E’ stata un’esperienza formativa e personalmente molto sentita. Il tema del campo - “Non temete, vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo” (Lc 2,10) - descrive appie-



no i quattro giorni trascorsi.

Nel pomeriggio del 27 ci siamo ritrovati circa in 80 gifrini in una struttura confortevole e piena di spazi, ubicata all’interno dell’Oasi S. Antonio. Dopo la consueta sistemazione e accoglienza, suddivisi in gruppi in base all’età, comincia il primo momento dinamico: il nostro corpo diventa la carta geografica di una nazione. Come un gioco siamo noi a decidere dove dislocare la capitale, l’agricoltura, i bassifondi, etc. nelle parti del proprio corpo. In questo modo ci si conosce dando un’istantanea di sé agli altri. La giornata poi termina con il gioco “Chi vuol essere Francescano?” che dà l’occasione di imparare cose nuove sul nostro

cammino e sulla vita di S. Francesco.

La giornata del 28 è dedicata alla prima parte del tema: “Non temete...”. Dopo un riposo non troppo tranquillo per qualcuno (causa freddo), il primo momento della giornata ci presenta Don Ginetto. Le sue parole sono rivolte direttamente a noi giovani e riguardano il senso di responsabilità, l’autonomia di pensiero e la nostra instabilità (siamo “intruppati”...). La giornata è incentrata sulle nostre paure e Don Ginetto descrive la paura come “la notte del cuore”.

Il secondo momento della giornata ci vede nuovamente divisi in gruppi. La dinamica ci mette

molto vicini fisicamente ed ognuno scrive della propria paura attuale. Si crea una certa intimità, facciamo nostre le paure dell’altro e nello stesso tempo possiamo riscoprire i nostri timori sotto altri punti di vista.

La nostra paura si trasforma in un “incendio” e dobbiamo decidere cosa fare: fuggire, rimanere immobili o affrontarlo? A seguire c’è il “deserto”, momento di riflessione personale; noi soli con la nostra paura. Nella serata poi ci raccogliamo in cappella dove canti e silenzi si alternano per una sentita adorazione eucaristica.

Il giorno seguente è dedicato all’ascolto (“...vi annuncio...”) quindi al silenzio. In un clima di pace, per quasi due ore nessuno parla: si crea un silenzio interiore, in cui possiamo sentire *Gesù bussare* al nostro cuore e solo noi decideremo di farlo entrare. Nel primo momento di silenzio siamo tutti in cappella a cercare la comunione



con Dio. Poi ci spostiamo e ognuno lavora silenziosamente alla creazione di un semplice braccialeto. Il terzo momento di silenzio è fuori la struttura, all'aperto a pieno contatto con la natura. Qui si crea un'atmosfera quasi irreale: ci si isola, si contempla la bellezza del creato. Alcuni si fermano a meditare, a scrivere, altri passeggiano e osservano le piccole e grandi meraviglie della natu-



ra. Si ritorna in cappella e, prima della Santa Messa, l'ultimo silenzio termina con lo stringere le mani del fratello che ci è accanto.

Nel pomeriggio è Fra Gianluca a guidarci nella lettura del Vangelo; in particolare ci spiega l'incontro al pozzo tra Gesù e la Samaritana (Gv 4,1-30). Con parole semplici diventa chiaro il significato: Gesù chiede da bere (vuole "sposare" quella donna peccatrice, e ci riesce), ma nello stesso tempo offre da bere (dona l'amore di Dio e chiunque beve la "sua acqua" non avrà più sete).

Si ritorna in cappella per l'adorazione di Gesù bambino. La poca luce delle candele e i canoni in sottofondo ricreano il vero spirito del Natale appena trascorso. Tutti adorano il bambinello in ginocchio e in silenzio; si avverte grande partecipazione e qualcuno si commuove. La giornata termina col

grande cenone: ogni gruppo prepara qualcosa (addobbi, giochi, piccoli ricordi...) per animare la serata che diventa una grande festa tra fratelli.

L'ultimo giorno ci ritroviamo insieme a Fra Gianfranco che tra videoclip e canzoni ci parla della nostra continua ricerca della felicità, dei nostri sogni che nessuno deve spezzare e della forza da trovare

in noi stessi. Prima della partenza, in cappella, c'è l'ultimo momento del campo: la condivisione con tutti delle proprie sensazioni ed esperienze. Qui di seguito scrivo le mie.

Per me è stato un campo intenso, pienamente vissuto grazie al lavoro di tutto il Con-

siglio regionale GiFra che ha reso le cose semplici e ogni dinamica coinvolgente. Ho visto molte persone prese emotivamente e vogliose di condividere anche i momenti difficili personali. I momenti di preghiera - tra cui le lodi, la compieta e la Santa Messa tutti i giorni - sono stati molto sentiti e ricchi di spirito anche grazie alla guida di Fra Emilio, Fra Gianfranco e Fra Gianluca. E' stato bello ritrovare e conoscere nuovi fratelli e ad ogni gifrino consiglio vivamente esperienze come questa, che portano a trovare Dio attraverso la fraternità. Con la speranza di rincontrarvi alla prossima, auguro a tutti buon cammino!

Giovanni Buonocore
GiFra Nocera



GIFRA **INCONTRO ZONALE**

Una sera a Portici

Il giorno 27 Novembre si è tenuto a Portici l'incontro zonale tra la GiFra di Sant'Agnello, di Castellammare e, appunto, di Portici. Tuttavia, non c'erano rappresentanti della GiFra di Castellammare, della cui assenza ci siamo tutti dispiaciuti, ma ci auguriamo che possano essere tutti presenti al prossimo incontro.

Per problemi lavorativi o di studio, neanche la partecipazione di noi Gifrini di Sant'Agnello è stata "cospicua", ma chi di noi è stato presente ha riportato anche agli assenti la bellezza e l'importanza del sentirsi parte di un'unica Fraternità, nonostante questa sia "sparsa" in luoghi diversi. Inoltre, si è aggiunto a noi anche Mimmo di Nocera.

All'arrivo alla stazione di Portici, dopo un breve momento di smarrimento, abbiamo incontrato Giovanni, presidente della fraternità di Portici, che ci ha guidato fino al Convento, dove ci è stata riservata una calorosa accoglienza, a base di ciambelle e biscotti.

L'incontro, tenuto da Padre Luigi, trattava il vangelo di Matteo: ci ha spiegato le difficoltà affrontate dagli Evangelisti nel diffondere, nei primi anni dopo la Resurrezione di Cristo, la Sua Parola. La cosa che più ci ha colpito è stata la grande preparazione di Padre Luigi, che, a dire la verità, ci ha spesso colto impreparati sul Catechismo, che abbiamo ancora una volta riscoperto essere di fondamentale importanza, soprattutto per chi spesso lo trascura. Siamo rimasti colpiti nel comprendere ancor meglio la grande devozione, e la grande umanità, di Maria e Giuseppe, che hanno entrambi detto "sì" a Dio senza riserve, dandoci un esemplare insegnamento di Fede. Infatti, Maria dice "sì" a Dio nel momento in cui, dopo essere stata consacrata al tempio da bambina e, poi, divenuta donna, è costretta a prendere marito. Maria accetta di diventare sposa di Dio, pur sapendo che questo potrebbe portarla ad essere ripudiata. Allo stesso modo, Giuseppe, venuto a conoscenza della gravidanza di Maria, anziché ripudiarla pubblicamente, si lascia guidare da Dio ver-

so la decisione più difficile da prendere.

Durante l'incontro il tempo è volato via senza che nemmeno ce ne accorgessimo, dopodiché ci siamo salutati con la promessa di ritrovarci al più presto. La fitta pioggia, che ci ha sorpreso nel viaggio di ritorno a casa, non ci ha fatto perdere l'entusiasmo per il bellissimo momento di Fraternità trascorso insieme.

Tonino

GiFra Sant'Agnello

GIFRA **Arienzo**

Cena di solidarietà

Giovedì 20 Dicembre 2007 nei locali del ristorante "La sorpresa dei mari" si è tenuta una cena di beneficenza per la raccolta dei fondi volti a sostenere le attività dei Frati cappuccini nel nostro territorio, per le missioni della Romania e del Brasile.



Tale evento, organizzato dai Frati Cappuccini in collaborazione con la Gioventù Francescana di Arienzo e di numerosi simpatizzanti del carisma francescano, è stato un vero successo, superando anche le più ottimiste aspettative, con grande risposta di pubblico giovane e meno giovane, e da parte di numerose autorità politiche e sociali del nostro territorio.



Il tutto, in un armonioso clima di festa tra simpatiche performance canore e coinvolgenti giochi, si è impresiosito dalla consapevolezza che la festa di ogni presente fosse l'inizio di un momento gioioso per le tante persone destinatarie delle attività missionarie che si andranno a sostenere. C'era il sapore antico del Natale autentico, quello fatto di mani che stringono mani, di sorrisi sinceri e mani tese e aperte; di quelle cose semplici che arricchissero il cuore.

La risposta calorosa che c'è stata, è la conferma della volontà e dell'intima esigenza di ogni uomo di uscire dal proprio piccolo mondo per aprirsi al fratello meno fortunato, di partecipare alle difficoltà altrui, alleviando e regalando a ciascuno quella serenità autentica che solo la condivisione può dare. È il segno concreto dell'Amore più grande che unisce tutti. Perciò è nell'Amore caritatevole che il Verbo si fa carne e si spezza per tutti nel rinnovato miracolo quotidiano.

Con l'augurio che questa sia solo una delle molteplici occasioni per stare bene e far stare bene e che tutti possono trascorrere un sereno ed autentico Natale.

Mariafelicia Della Valle
GiFra Arienzo

GIFRA Giffoni V.P.

Immagine Zero

Immagina per un attimo di stare per un mese su un'isola deserta, senza cellulare né Internet o televisione, solo con altre persone che devi conoscere... cosa ti viene in mente?

Ti sarai detto: "O Dio, come farò senza msn", oppure "Senza cellulare mi sento perso!".

Ma di sicuro per prima cosa avrai pensato all'Isola dei famosi... è proprio così, la nostra vita è fortemente condizionata dalla tecnologia e dai mazzi di comunicazione: cellulari, televisione, Internet... come potremmo vivere senza!?!

In realtà la cosa più discutibile è l'uso che spesso si fa di questi mezzi. Negli ultimi tempi, infatti, i media danno più spazio ai reality che all'informazione vera e propria, imponendo modelli di vita che tutti si sentono in dovere di seguire e che condizionano la nostra vita. La velina col fisico perfetto, il tronista palestrato o la famiglia ideale... tutti vorremmo essere così, ma la

realtà è diversa da quella che la televisione ci propone. Ed è proprio tale diversità che spesso manda in crisi i giovani, persone che vivono in famiglie disagiate o che non hanno il fisico di Costantino, e si sentono inadeguati per il resto del mondo.

Perché non usare questi stessi mezzi per aiutare queste persone? E' la domanda che si è posto Fr. Rosario Perucatti, ed è qui che è nata l'idea di IMMAGINE ZERO.



Fr. Rosario cercava un modo per ascoltare i giovani e aiutarli a liberarsi dalle immagini che li condizionano usando i loro stessi mezzi di comunicazione. E' nato così il sito www.immaginezero.blogspot.com, un centro di ascolto-giovani via Internet. Su questo blog tutti possono lasciare messaggi e spiegare i propri problemi, anche in forma anonima. A tali messaggi risponderà Fr. Rosario insieme ad altre persone che, con le loro diverse esperienze, cercheranno di aiutarti ad affrontarli. Lo scopo di IMMAGINE ZERO è ascoltare i giovani ed aiutarli a far emergere ciò che hanno dentro, lasciando che si liberino dai condizionamenti esterni. Tali giovani, sullo stesso blog, potranno a loro volta aiutare altre persone testimoniando la loro esperienza. In questo modo IMMAGINE ZERO diventa quell'isola deserta che hai immaginato prima, e le "persone che devi conoscere" siamo tutti noi, pronti a chiedere aiuto e a darne quando ce n'è bisogno!

Valentina Volpe
GiFra Giffoni



L'angolo della poesia

*Cristo Signore,
che otto secoli fa chiedesti a Francesco
di riparare la tua casa,
e in quest'Anno della Conversione
ci chiami a metterci sulle sue orme,
donaci di convertirci a Te, con tutto il cuore.
Effondi in noi il tuo Santo Spirito,
e donaci fede retta,
speranza certa, carità perfetta.
Fa che ti contempliamo,
come Francesco a San Damiano,
nel tuo sguardo vivo di Crocifisso Risorto.
Fa che ti incontriamo,
come Francesco ti incontrò nel lebbroso,
nelle tante sofferenze e povertà dei nostri
fratelli.
Concedici di essere Chiesa viva,
ardente nella pratica e nell'annuncio
del Vangelo,
salda nell'unità delle sue famiglie,
ricca di amore e generosa nel servizio,
in comunione coi Pastori e in dialogo con
tutti.
Insegna ai giovani la via del vero amore,
e chiama tanti a servirti
nel sacerdozio e nella vita consacrata.
Illumina e sostieni il Papa Benedetto XVI,
che aspettiamo con amore di figli,
pronti a seguire le sue direttive.
Ci accompagna Maria, tua e nostra Madre,
Vergine fatta Chiesa.
Ci sostengano i Santi nostri Patroni.
Sia onore e gloria a te,
che vivi e regni con il Padre e lo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.*



L'equipe regionale stampa e comunicazione:

Per l'OFS:

Antonio BRUNO *Coordinatore responsabile*
via S. Anna n.76
84014 Nocera Inferiore (Sa)
081/926290-338/3419780
antonio.angela@libero.it

Enzo NOTARI *Grafica e impaginazione*
Responsabile del sito dell'OFS regionale
<http://www.ofscampania.it>
081/455962 - 338/5863141
enzonotari@aliceposta.it

Amedeo RICCIARDI *Referente fraternità O.F.S.*
081/624552 - 347/1655031

Per la GiFra:

Mimmo CUCCARO *Referente Fraternità Gi.Fra.*
Responsabile del sito della Gi.Fra. Campania-Basilicata
<http://www.scugnizzididio.it>
081/5175889 - 328/4833919
netmimmo@tele2.it

Copertina di Davide CARROTTA

Per sostenere il progetto
"O.F.S.-Gi.Fra. Informa"
vi preghiamo di promuovere gli
abbonamenti in fraternità, e non solo,
con bollettino postale di € 16
sul CC n° 55841050 intestato a:
**FRANCESCO IL VOLTO SECOLARE
ASSOCIAZIONE**
Corso Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

La Redazione



IL NOTIZIARIO LO TROVI ANCHE
SUL SITO WWW.OFSCAMPANIA.IT